

Lecceesi illustri



Il sindaco Poli Bortone e il farmacologo Garattini

In Consiglio la cittadinanza onoraria o benemerita a 7 personalità: a monsignor Seccia, al farmacologo Garattini, allo storico Cazzato, al dirigente sportivo Accettura, alla matematica De Blasi, al matematico De Giorgi e all'attore Giuffrè

«Bello accogliere tra noi queste sette eccellenze: una ricchezza per la città»

Renato DE CAPUA

Lecce accoglie sette nuovi nomi tra i suoi cittadini illustri. Perché la storia di una città si scrive anche attraverso l'apporto umano di coloro che si sono adoperati per la sua crescita. Così, il consiglio comunale di ieri è stato dedicato al conferimento della cittadinanza onoraria (riservata ai non residenti) o benemerita (destinata per lo più ai residenti o a coloro che nutrono un forte legame con la realtà territoriale locale) a sette illustri interpreti della cultura, che hanno lasciato un segno nella storia leccese: monsignor Michele Seccia, arcivescovo emerito di Lecce; Silvio Garattini, farmacologo e ricercatore italiano di fama internazionale; Vincenzo Cazzato, storico dell'Architettura e docente di UniSalento; Aldo Accettura, dirigente sportivo; Irene De Blasi, giovanissima matematica salentina. Assegnati anche i riconoscimenti di cittadinanza benemerita alla memoria dell'attore Aldo Giuffrè, scomparso nel 2010, e del matematico di origini leccesi, Ennio De Giorgi.

I riconoscimenti, stabiliti per accordo unanime tra maggioranza e opposizione, sono stati assegnati ai diretti interessati o ai parenti più stretti direttamente dal sindaco Adriana Poli Bortone: «La nostra città – ha detto Poli Bortone – spesso non è consapevole delle sue eccellenze ed è bello quando le riconosciamo fino in fondo in un consiglio comunale ricco di solidarietà e convergenze».

Il primo a ricevere la cittadinanza benemerita è stato Monsignor Michele Seccia, arcivescovo metropolita di Lecce dal 2017 fino a giugno scorso, «per il suo impegno costante a favore dei più deboli con cui ci ricorda ogni giorno la bellezza della vita umana e dell'aiuto verso il prossimo, per le tante iniziative religiose e sociali che hanno dato lustro alla nostra città». Nelle sue parole, la commozione e l'affetto per la comunità: «Diventare cittadino onorario di Lecce – ha detto Monsignor Seccia – significa entrare nel cuore di questa comunità che sin dal primo momento mi ha accolto. Nel mio piccolo – continua Seccia – ho cercato di sostenere la tutela, la cura, la valorizzazione e l'incremento del patrimonio artistico sacro della città, cercando di dare un contributo significativo anche al turismo».

Diventa cittadino onorario di Lecce anche Silvio Garattini, luminare della farmacologia. Fondatore dell'Istituto di ricerche "Mario Negri", il medico ha origini salentine e con i suoi 97 anni rappresenta una vita dedicata alla «ricerca libera ed indipendente a salvaguardia della salute pubblica». «Sono molto onorato per questo riconoscimento – ha detto Silvio Garattini –.



A sinistra l'abbraccio tra il sindaco Adriana Poli Bortone e monsignor Michele Seccia. A destra la moglie di Aldo Giuffrè, Elena Pranzo Zaccaria, e l'avvocato Andrea Fiocco, nipote del matematico leccese Ennio De Giorgi



Michele Seccia

«Ora nel cuore della comunità»



► Michele Seccia (1951), arcivescovo emerito di Lecce. «Diventare cittadino onorario di Lecce significa entrare nel cuore di questa comunità. Ho cercato di valorizzarne il patrimonio sacro e il turismo».

Silvio Garattini

«Ho un filo diretto con questa terra»



► Silvio Garattini (1928), ricercatore italiano: «Ho un filo diretto con questa terra. Mia nonna materna era di Martino. Nel mercato farmaceutico ora bisogna puntare alla prevenzione».



Un momento del Consiglio comunale di ieri pomeriggio

Aldo Giuffrè

«Ha amato Lecce profondamente»



► Elena Pranzo Zaccaria, moglie dell'attore Aldo Giuffrè (1924-2010): «Mio marito ha amato profondamente Lecce e pensava potesse diventare capitale dell'Opera buffa con casa madre il teatro Paisiello».

Irene De Blasi

«Un affetto vero per il Salento»



► Irene De Blasi (1996), matematica di origini leccesi: «Anche se i miei studi mi hanno portata lontano dal Salento, nutro una profonda affezione per la comunità che mi ha visto crescere».

Vincenzo Cazzato

«Ho ricevuto più di quanto dato»



► Vincenzo Cazzato (1951), già docente di Storia dell'architettura moderna: «Qualsiasi cosa abbia fatto per Lecce, sento di essere di aver ricevuto più di quanto le abbia dato».

Aldo Accettura

«Riconoscimento che mi onora»



► Aldo Accettura, dirigente sportivo, si è dedicato per decenni al tiro con l'arco, promuovendone la pratica a ogni livello: «Un riconoscimento che mi inorgolisce».

Ennio De Giorgi

«Il suo ricordo è ancora vivo»



► Andrea Fiocco, nipote dell'illuminato matematico leccese Ennio De Giorgi (1928-1996): «Anche a quasi trent'anni dalla sua scomparsa, il ricordo di mio zio è ancora vivo in città».

ni –. Ho una relazione diretta con la Puglia perché mia nonna materna era di Martino e ho anche una notevole frequentazione della regione grazie ai rapporti con la lega italiana contro i tumori (la Lilt, ndr). Poi, il suo intervento si è focalizzato sullo status della sanità in Italia, auspicando una profonda rivoluzione culturale che coinvolga il mercato farmaceutico e punti soprattutto sulla prevenzione.

La terza consegna della cittadinanza onoraria è spettata al professor Vincenzo Cazzato, «punto di riferimento per la comunità scientifica nazionale e internazionale per le sue pubblicazioni» negli ultimi quarant'anni. «Avevo circa trent'anni – ha detto il professor Cazzato – quando il mio maestro, Marcello Fagiolo, mi propose di scrivere per Laterza. Qualsiasi cosa abbia fatto per questa città sento di essere in debito con la certezza di aver ricevuto da lei più di quanto le abbia dato». Cittadinanza benemerita anche al dottor Aldo Accettura, che dagli anni '70 ad oggi ha ricoperto importanti incarichi nell'ambito sportivo, in particolare nella Fitarco (Federazione italiana di Tiro con l'arco), per cui è istruttore di primo livello e per aver organizzato importanti tornei federali. Un riconoscimento «che mi inorgolisce perché significa che ho fatto qualcosa per la mia città», ha commentato. Successivamente, la parola è passata a Irene De Blasi, matematica 29enne di origini leccesi: «Accetto questa onorificenza con grande responsabilità – ha detto Irene De Blasi –. Anche se i miei studi mi hanno portata lontano dal Salento, ho cercato di restituire sempre qualcosa. Nutro una profonda affezione per la comunità che mi ha visto crescere e credo che si debba continuare a investire nell'università». Poi, un pensiero per i figli di questa terra che si trovano fuori per motivi di studio o lavoro: «Abbiamo radici lunghe – conclude De Blasi – che percorrono tutta l'Italia e che difficilmente si spezzano».

Conferimento della cittadinanza benemerita alla memoria anche all'attore Aldo Giuffrè, profondamente legato al Salento e a Lecce, autore di un progetto che individuava nella città del Barocco la possibilità di divenire «capitale dell'Opera buffa con casa madre il Teatro Paisiello». Ha ritirato la pergamena la moglie Elena Pranzo Zaccaria. «Sarei veramente felice – ha spiegato – se ci fosse l'opportunità di realizzare il progetto che Aldo aveva pensato per Lecce». L'ultimo riconoscimento è andato alla memoria del matematico Ennio De Giorgi. Dopo aver risolto il 19esimo problema di Hilbert nel 1957, insegnò Analisi matematica presso la Scuola Normale superiore di Pisa. A ritirare la pergamena, il nipote Andrea Fiocco: «Anche a quasi trent'anni dalla sua scomparsa – ha commentato il nipote del matematico – il ricordo di mio zio è ancora vivo a Lecce, città dei suoi familiari, discepoli e amici».